



L'estate

Il mare di Mondello
invaso dalle barche
bagnanti in allarme

VALENTINA CUCINELLA
A PAGINA XII



Il concerto

Il blues di Zucchero
al velodromo
"Quest'isola mi ama"

GIUSY LA PIANA
ALLE PAGINE XX E XXI



Lo sport

Addio a De Rosa
il bomber
degli anni Ottanta

NORRITO E TRIPI
ALLE PAGINE XXII E XXIII

fransal
jeanswear
TUTTO AL
70%
VIA LA FARINA - PALERMO

PALERMO
la Repubblica
DOMENICA 3 AGOSTO 2008
palermo.repubblica.it

fransal
SALDI
fino al
50%
VIA LA FARINA - PALERMO

REDAZIONE DI PALERMO Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 | tel. 091/7434911 | fax 091/7434970 | CAPO DELLA REDAZIONE ENZO D'ANTONA | INTERNET e-mail: palermo@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | TAMBURINI fax 091/7434970 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 PALERMO | tel. 091/6027111 | fax 091/589054

Saranno sbloccati i pagamenti nei confronti di enti e imprese che hanno debiti col fisco. Il Pd: "Norma troppo generosa"

Regione, contributi agli evasori

Trenta storici bocciano Lombardo: "Su Garibaldi crociata delirante"

La polemica
Se il governatore
fa il verso a Bossi
NINO ALONGI
È PALESE la contraddizione che vive il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, diviso tra la sincera vocazione sicilianista, raggiunta nella maturità dopo una lunga carriera politica, e la presenza nella maggioranza berlusconiana che si regge in larga misura grazie all'alleanza del Popolo della libertà con la Lega di Umberto Bossi.
SEGUE A PAGINA XVII

L'appello
Caro presidente
lasci stare la storia
FRANCESCO RENDA
NON ho il piacere di conoscere personalmente l'onorevole Lombardo. Non ho avuto il piacere di votarlo. Ma egli è il mio presidente e a lui devo necessariamente rivolgermi, giacché anche per lui vale il monito virgiliano «Tu regere imperio populos, Lombardo, memento». Tu devi reggere il popolo siciliano con l'imperio della legge oltre che della politica, non dimenticarlo.
SEGUE A PAGINA XVII

Il personaggio
ACCORDO all'Ars sull'abrogazione della norma che blocca i contributi a enti e imprese non in regola con il fisco. Il presidente della commissione Savona: «Non è una sanatoria, ma un intervento richiesto da centinaia di creditori della Regione che hanno contenziosi di natura tributaria». Il Pd non ci sta: «Giusto correggere la norma che ha creato qualche difficoltà, ma manteniamo il blocco per chi ha un debito fiscale accertato in via definitiva». In un documento trenta storici bocciano le «deliranti dichiarazioni» del governatore Lombardo contro Garibaldi e il Risorgimento. Parla l'ex ideologo dell'Mpa, Elio Rositto: «Raffaele ha tradito il progetto di autonomia».
LAURIA E TUNDO
ALLE PAGINE II E III



Arriva il sultano, caccia ai petrodollari
IL SULTANO dell'Oman atterrerà domani a Punta Raisi con un aereo privato e da lì raggiungerà il sontuoso panfilo reale da 154 metri e mezzo miliardo di dollari attraccato da giorni al porto. In banchina tredici Mercedes. Top secret la data di un ricevimento con soli quindici invitati. Lo staff ha requisito tre alberghi. E in città cresce la febbre per la mitica munificenza del regnante arabo.
CLAUDIA BRUNETTO A PAGINA VI

L'inchiesta
Alla maturità
la rivincita
dei licei classici
ecco i dieci
superbravi



Prova scritta della maturità
SALVO INTRAVAIA
ALLE PAGINE VIII E IX

L'analisi
Ma aiutate anche
gli "insufficienti"
MAURIZIO MURAGLIA
DALLE colonne di questo giornale non raramente abbiamo posto attenzione alle sorti dei ragazzi palermitani al termine della scuola dell'obbligo, attribuendo al tema una rilevanza civica non indifferente. Palermo, infatti, è una città in cui la popolazione scolastica appare particolarmente dicotomizzata tra istruzione liceale e istruzione tecnico-professionale, ivi compresa in quest'ultima filiera la formazione professionale. Abbiamo sempre ravvisato, in una simile dicotomia, che nel Centro-Nord appare meno accentuata, un grave pericolo per lo sviluppo delle nostre terre. Perché?
SEGUE A PAGINA XVII

Danneggiati sulla circonvallazione due escavatori di Andrea Vecchio Attentato al cantiere del costruttore antiracket

Da domani 50 militari in strada
Venti pattuglie
di bersaglieri
contro gli scippi
e le rapine
SERVIZIO
A PAGINA X

ATTENTATO incendiario in viale Regione siciliana al cantiere di un imprenditore simbolo dell'antiracket, il geometra catanese Andrea Vecchio. Due mezzi, un escavatore e un bobcat, sono stati danneggiati. La ditta sta realizzando il nuovo spazio espositivo di "Evola motori". Dice il questore: «La nostra attenzione è massima su questo caso».
SALVO PALAZZOLO
A PAGINA X

All'alba fuori casa in undicimila
Esodo dal Capo
per il bomb-day
Impegnati
250 volontari
CARLA INCORVAIA
A PAGINA X

La città
"Expa" sospende le attività, scompaiono pub ed enoteche
Kalsa, l'agonia della movida
Chiude la terrazza di Wenders
SONIA PAPUZZA



La terrazza di "Expa"



La lettura
Il diario di viaggio dello scrittore che nel 1950 visitò la Sicilia
Moravia, un giorno a Bagheria
tra gli uomini che guardano
SILVESTRO LIVOLSI

CHISSÀ se quando comincio a scrivere "L'uomo che guarda", a metà degli anni Ottanta, Alberto Moravia ripensò a quella scena che l'aveva incuriosito più di trent'anni prima, a Bagheria, dove aveva scoperto, passando per il corso, che in Sicilia la curiosità non è donna. «Lo stradone di Bagheria — racconta — è sparso di sfaccendati o meglio, poiché anche questa è un'occupazione, di persone che guardano».
SEGUE A PAGINA XVII



Alberto Moravia

La polemica

Un documento firmato da trenta docenti universitari condanna l'attacco a Garibaldi e Cavour "Sul Risorgimento frasi deliranti" Gli storici bocciano Lombardo

ALBERTO TUNDO

CI SONO anche i nomi di cinque presidi universitari: quelli delle Facoltà di Lettere e Filosofia di Catania e Palermo, Enrico Iachello e Vincenzo Guarrasi, il loro omologo de La Sapienza di Roma, Guido Pescosolido, il preside della Facoltà di Scienza della Comunicazione dell'Università di Teramo, Franco Benigno e quello della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina, Andrea Romano. Sono loro i firmatari di un documento che rappresenta la risposta di una parte importante del mondo accademico, alle polemiche innescate dal picconamento di una targa dedicata a Garibaldi, da parte del sindaco di Capo D'Orlando, En-

zo Sindoni, cui è seguita la presa di posizione antirisorgimentale del presidente Lombardo.

Questo il testo del documento degli accademici: «Abbiamo letto le deliranti dichiarazioni dell'onorevole Raffaele Lombardo — scrivono gli accademici — su Cavour, Crispi, Bixio e l'Unità d'Italia, che fanno seguito a quelle su Omero di qualche mese addietro. Esprimiamo la nostra viva preoccupazione per il modo con cui, ai più alti vertici istituzionali siciliani, si voglia stravolgere la storia d'Italia e della Sicilia». Tra gli studiosi che hanno firmato il testo, figurano alcuni dei più importanti storici siciliani, quali Salvatore Lupo, Giuseppe Giarrizzo, Ninni Giuffrida, Giuseppe Carlo Marino e Orazio Cancila.

Cancila: "La Sicilia ha guadagnato dall'unità d'Italia" Giuffrida: "Così insegue Bossi"

Quest'ultimo, docente di Storia moderna a Palermo, usa toni molto duri nel commentare la sortita di Lombardo: «Adesso si sta esagerando. Finché parla un signor nessuno, va bene tutto, ma quando a parlare è l'uomo che rappresenta la Sicilia ai massimi livelli, allora la cosa diventa preoccupante». Un intervento, il suo, che ha un fondo di amarez-

za: «Non siamo noi storici a dover entrare in polemica storiografica con chi sa poco di storia. Non serve che sia io a ricordare che la Sicilia è sempre stata unita contro i Borboni, che noi siciliani abbiamo fatto quattro rivoluzioni contro di loro, che Gladstone definiva il regime borbonico come "la massima negazione di Dio elevata a sistema politico", che la Sicilia ha guadagnato molto dall'unità d'Italia».

Se Cancila boccia senza appello il ragionamento di Lombardo, «storiograficamente assurdo», un suo collega, Ninni Giuffrida, accetta la provocazione ma prende una elaborazione di altro livello: «Le parole del presidente della Regione, però, sono il frutto della convenienza politica. Co-

me potrebbe spiegare, altrimenti, ai suoi elettori un'alleanza innaturale come quella con la Lega. Se ci fosse un interesse reale, si potrebbero stanziare fondi per condurre degli studi seri sulla storia siciliana, e riscoprire momenti fondamentali come la Costituzione del 1812, che abolì la feudalità e s'impose come il modello di una nuova concezione della monarchia costituzionale in tutta Europa». Quasi irritante la "grillina" Sonia Alfano, che commenta le parole del governatore sfiorando Brecht: «A questo punto manca soltanto la beatificazione di Turiddu Giuliano e il lavoro del presidente Lombardo sarà completo. Avrà trasformato l'Autonomia siciliana in una parodia da tre soldi».

I firmatari



ACCADEMICI E STORICI

Ecco i nomi dei firmatari del documento: Giuseppe Giarrizzo, Francesco Renda, Orazio Cancila, Salvatore Fodale, Angelo Sindoni, Salvatore Lupo (nella foto), Enrico Iachello, Nanni Picone, Giovanni Ruffino, Salvatore Nicosia, Cuchita Rinaldi, Enzo Guarrasi, Guido Pescosolido, Salvo Di Matteo, Claudio Torrisi, Antonio De Francesco, Franco Lo Piparo, Federico Martino, Ninni Giuffrida, Giuseppe Carlo Marino, Giacomo Dentici, Vittorio Sciuti Rossi, Giovanni Rosciglione, Domenico Ligresti, Franco Benigno, Andrea Romano, Mario Centorrino, Piero David, Fabrizio Fasulo, Alessandro Bellavista, Paolo Militello.

MATITA ALLEGRA



L'intervista

Elio Rossitto, ex consigliere principe del governatore: "Se non sostituiamo uomini e metodi nessuno ci darà credito"

"Raffaele ha tradito il progetto di autonomia pensi a cambiare il modo di amministrare"

EMANUELE LAURIA

«VUOLE sapere come la penso su Garibaldi? Guardi, le dico solo che la mia storia politica comincia nel blocco del popolo. Il cui simbolo, se qualcuno non lo ricorda, era il volto di don Peppino...». Mette subito le cose in chiaro, Elio Rossitto, l'economista che è stato fino a qualche tempo fa l'ideologo dell'Mpa di Raffaele Lombardo. E che ora non lesina critiche alla «rilettura superficiale» della storia fatta dal governatore. Esprimendo tutta la propria amarezza «per un percorso dell'autonomia diverso da quello che avevamo progettato, che sta portando a un rivendicazionismo utile solo a scavalcare il principio di responsabilità. Ma se Raffaele non mette mano ai comportamenti amministrativi e politici adottati sinora, se non cambia i modelli economici — osserva Rossitto — chi volete che dia credito alla Sicilia?».

Lombardo ha invitato i sindacati a distruggere le lapidi di Garibaldi e ad abbattere la memoria di Cavour, Crispi e Bixio. S'aspettava questa foga revisionista?

«Sarò molto franco. Lombardo mi ricorda semplicemente il Bossi che inneggiava a dio Eridano».

Ma l'Unità d'Italia è stata davvero una "impostura", come dice il presidente?

«Guardi, le basti sapere che il simbolo del blocco del popolo, in cui la mia storia politica si riconosce, era Garibaldi. Io comprendo come il percorso dell'autonomia tocchi la sensibilità di un popolo, la sua cultura, la sua religione e che Raffaele possa avere la tentazione di riscrivere la storia. Anche di fare polemica per ottenere attenzione. Ma se vogliamo costruire un rapporto forte, all'interno di uno Stato federale, dobbiamo evitare riletture superficiali degli eventi. Vuole sapere la verità?».

Dica.

«Così come viene proposta, questa campagna autonomista ormai mi è venuta a noia. Se fossi il capo dello Stato direi semplicemente: volete l'Autonomia? Prendetela. E vediamo cosa sapete fare».

Sorprendente dichiarazione per chi in pratica ha scritto il manifesto dell'Mpa.

«Dovevamo ispirarci alla Catalogna e alla Scozia. Ma la Catalogna, per restare al primo esempio, è cresciuta non per un autonomismo di facciata ma perché ha proposto comportamenti politici e amministrativi virtuosi, modelli economici diversi. L'autonomismo, come lo vedo io, deve



Elio Rossitto, ex ideologo dell'Mpa

esaltare i valori e annullare i disvalori di una terra. E Lombardo non ha fatto molto, purtroppo, per annullare i disvalori delle amministrazioni precedenti».

In cosa ha sbagliato, secondo lei?

«Trent'anni fa scrissi un libro dal titolo "Consenso senza sviluppo", con riferimento all'azione della Dc. Potrei riproporre oggi le stesse tesi. La differenza, rispetto ai leader di allora, è che Lombardo ha più protervia personale, forse perché non risponde a un partito nazionale. Ma nell'epoca della globalizzazione risulta difficile disegnare il futuro della Sicilia partendo da Garibaldi».

C'è chi pensa possa essere una strategia per alzare il prezzo nella trattativa sul federalismo fiscale.

«Può darsi, ma non capisco. Non si può scavalcare il principio di responsabilità, cui far riferimento ogni forma di federalismo, con il rivendicazionismo storico. Sai che gliene importa ai lombardi. Pensate che una Regione del Nord, in un momento in cui si dividono competenze e risorse sul territorio, sia disposta a cedere qualcosa a chi non ha saputo spendere i soldi del Por? La prima cosa che doveva fare Raffaele, arrivando a Palazzo d'Orleans, era cambiare i responsabili della programmazione dei fondi comunitari. Non mi pare sia accaduto. E non accadrà, temo».

Perché avete litigato?
«Non abbiamo litigato. Semplicemente, a 30 anni potevo accettare le mediazioni ma ora sono stanco. Li facciamo altri, i compromessi in nome del potere. Sa qual è il problema di Lombardo? Lui si ispira a Nicolosi, che però poteva contare su una struttura come quella della Dc. Invece Raffaele si trova a pensare insieme al partito e al governo, deve fare il braccio e la mente. E oggi è in profonda solitudine, dal punto di vista organizzativo ma anche, mi permetta, intellettuale».

SALA D'ERCOLE
La sede dell'Assemblea regionale

Il testo

Lo statuto del Pd "Partito federato"

LA BOZZA dello statuto regionale del Pd, approvato venerdì, propone che il partito sia riconosciuto come «soggetto dotato di autonomia politica, organizzativa e finanziaria, confederato mediante patto al Partito Democratico nazionale». Il testo sarà integrato dagli emendamenti. Il comitato ristretto della commissione statuto li esaminerà e li sottoporrà assieme alla bozza all'assemblea costituente regionale. L'approvazione definitiva è fissata per il 28 settembre.

Agesind Viaggi

le nostre offerte

TOUR SAN PIETROBURGO E MOSCA

OFFERTA SPECIALE

partenze del 10 e 17 agosto - HOTEL 7gg/6nts € 1.029,00

da aggiungere: TAX APT € 35,00 Q.I. € 30,00, visto € 52,00 - Adeguamento carb. € 25,00
Assicurazione annullamento (facoltativa) € 25,00

OFFERTA PRAGA

partenza da Palermo 06 agosto - Possibilità HOTEL 3,4 e 5 STELLE.
da € 439,00

Volo a/r + 7 notti in b/b + trasferimenti a/r
Supplemento programma Tour Praga e Boemia € 140,00

da aggiungere: TAX APT € 45,00 Q.I. € 30,00, Adeguamento carb. € 35,00

Informazioni e prenotazioni presso la vostra agenzia di viaggi di fiducia

CARO PRESIDENTE LASCIASTARE LA STORIA

FRANCESCO RENDA

(segue dalla prima di cronaca)

Allora, signor presidente Lombardo, noi siamo nella tempesta politica del federalismo fiscale, e se ne discute in Parlamento per iniziativa della Lega Nord, ma ormai è iniziativa anche nostra, perché anche noi siciliani siamo interessati al federalismo fiscale, e anche noi abbiamo da fare le nostre proposte, far valere i nostri interessi. E un compito del genere comporta che si abbia chiarezza politica, finanziaria e tecnica sia da parte del governo regionale e dell'Assemblea sia da parte della numerosa rappresentanza che abbiamo al governo nazionale, alla Camera dei deputati e al Senato.

Insomma sarà tutto osso, per noi, questo federalismo fiscale o c'è anche della polpa? Io non ho competenza professionale per dire la mia. Ma la Regione siciliana ha poteri analoghi a quelli di uno Stato federale statunitense. Noi abbiamo competenza legislativa esclusiva su industria, petroli e abbiamo diritto a riscuotere le tasse, ma è un diritto menomato, un diritto dimezzato. Non riscuotiamo tutte le tasse. L'industria della raffinazione petrolifera è quasi interamente siciliana, ma le relative imposte non sono tutte siciliane.

Credo che ci troviamo in uno dei momenti decisivi nei quali si decidono le sorti della Sicilia. Nel 1944-46 ci volle tanto impegno e tanta fortuna per ottenere l'autonomia. E oggi che facciamo? Il fuoco di quella battaglia non ci basta? Vogliamo accendere altro fuoco, altra guerra con la crociata anti-Risorgimento?

È su questo dilemma che richiamo, signor presidente, la sua attenzione e la sua responsabilità. Dobbiamo polemizzare su Garibaldi, su Cavour e sul Risorgimento? Ma è polemica storiografica, non politica. La lasci fare agli storici. Se ne facciamo una polemica politica, ne avremo solo danno.

Garibaldi è nato due secoli fa, ed è morto nel 1882. Cavour, di due anni più giovane, è morto nel 1861. Garibaldi fu personaggio ideologico della mia generazione.

Nel 1947 il Blocco del popolo vinse le elezioni regionali con lo slogan "Torna Garibaldi". Oggi nessuno ne potrebbe fare un uso politico in positivo. È saggio, è utile, è conveniente che se ne faccia un uso politico in negativo?

Mi permetto di richiamare la sua attenzione di governatore della Sicilia anche riguardo all'episodio di Capo d'Orlando, il cui sindaco è salito su una scaletta e ha picconato la targa viaria col nome di Garibaldi. Insieme con altri storici ho elevato la necessaria protesta. Con lei, signor presidente, desidero fare il discorso politico di cittadino siciliano col suo referente istituzionale più autorevole. Lo faccio anche col carico dei miei anni.

Come giudicare il gesto del sindaco di Capo d'Orlando? Lei ha poteri e doveri, signor presidente, potere di fare o non fare alcune cose, obbligo giuridico e morale di farne altre. Il fatto di Capo d'Orlando rientra fra i suoi doveri.

Le ipotesi sono due. La prima modesta. In sé e per sé si tratta di un atto di provocazione inutile, che non depona in favore della cultura e dell'intelligenza del personaggio. Non depona nemmeno in favore della sua funzione di sindaco. Aveva altri poteri per togliere o modificare la targa. Comunque si giudichi, si tratta sempre di un atto da non trascurare e meno che mai da approvare e sostenere. Intanto è un reato, e spetta ai carabinieri del posto tirarne le conseguenze penali. È reato non cancellare il nome di Garibaldi, ma averlo cancellato violando la legge. Sono i Consigli comunali che intestano le piazze e le vie. Devono essere i Consigli comunali a deliberare le cancellazioni o le modifiche. Il sindaco l'ha fatto di proprio arbitrio, e suppongo che oltre alla denuncia penale sia soggetto a qualche altro atto politico. Lei, signor governatore, ha la rappresentanza politica di tutti gli amministratori della Sicilia. Può consentire che impunemente un sindaco agisca *contra legem*?

La seconda ipotesi. Il gesto del sindaco ha un valore sovversivo, rivoluzionario. Di solito si abbattono monumenti, simboli, scritte lapidarie quando si effettua una rivoluzione, il passaggio violento da un regime all'altro. In Russia si abbattono le statue di Stalin, in Germania il Muro di Berlino, in Iraq la statua di Saddam Hussein, in Italia gli stemmi del regime fascista. Stiamo passando da un regime all'altro anche in Sicilia? Al momento, il gesto del sindaco di Capo d'Orlando è isolato. Lei propone una crociata. E cosa si vuole ottenere cancellando dalle piazze e dalle vie nomi storici illustri?

Signor governatore, quando lei si preparava per l'elezione scrisse un libro col suo programma. Oggi, da presidente della Regione, se vuole che il suo potere sia forte, deve farsi forte di conoscenza storica, promuovere studi storici, sollecitare gli studiosi a scrivere libri di storia. Il mio non è un consiglio, ma un pensiero che esprimo con la speranza che sia preso in considerazione.

Lei è di una generazione diversa dalla mia. E non è da respingere la sua esigenza che ci siano nomi nuovi a indicare strade e piazze. Vuole cancellare la via Cavour di Palermo? Vuole togliere, non abbattere, la statua di Garibaldi al Giardino Inglese o la statua di Vittorio Emanuele in piazza Giulio Cesare? Anche Vittorio Emanuele fa parte del Risorgimento. Ma imprese generali simili non le ha mai avviate nessuno in tempo di pace.

Lei vuole la guerra? Ma certo che avrà la guerra: guerra di polemiche, di dissensi, di controversie, guerra che perseguiterà la sua stessa nomea. Lei di chi fa parte, di chi vuole far parte promuovendo la crociata anti-Risorgimento? Tenga presente che i suoi predecessori non cancellarono via Maqueda e non tolsero le statue di Carlo V e di Filippo II, sebbene fossero simboli della passata dominazione spagnola.



E-MAIL
Potete inviare le vostre e-mail su argomenti cittadini o di carattere regionale a palermo@repubblica.it



DOVE SCRIVERE
Inviate le lettere su argomenti locali a La Repubblica Via Principe di Belmonte 103 90139 Palermo

SE IL GOVERNATORE LOMBARDO FA IL VERSO AL CAPO DELLA LEGA

NINO ALONGI

(segue dalla prima di cronaca)

Il Presidente vive pertanto una situazione particolare che non esclude, almeno sulla carta, tutte le soluzioni possibili, anche quella di una clamorosa rottura col Cavaliere. E le occasioni per un evento del genere, in questi mesi, non sono mancate. Se spulciamo le varie iniziative intraprese dal governo nazionale di centrodestra, la Sicilia ne esce fortemente penalizzata. Naturalmente ogni volta ci sono state reazioni da parte del governatore, ma del tutto formali. Né hanno cambiato i provvedimenti apparsi svantaggiosi per la Sicilia né hanno scalfito i rapporti politici esistenti tra Palermo e Roma.

Questa sostanziale sintonia non ha impedito, comunque, a Lombardo di solidarizzare con una certa leggerezza istituzionale col sindaco di Capo d'Orlando, che nei giorni scorsi ha sostituito con un gesto plateale la targa di piazza Garibaldi. Sono note le dichiarazioni del presidente: «Si preparino gli altri sindaci. A settembre abatteremo i simboli di un'impostura chiamata Unità d'Italia per dedicare strade e piazze ai nostri eroici emigrati in America, Argentina, Germania, in tanti Paesi dove hanno buttato sangue grazie a quella conquista violenta consumata da Garibaldi e compagni. Bisogna cancellare Cavour il piemontese, qualche siciliano come Crispi che fece sparare sul popolo e Nino Bixio, il carnefice di Bronte». Sembrano i prodromi di una storia rovesciata, senza margini di criticità, ad uso del Principe.

Con queste "parole in libertà", pronunciate ai margini di una piccola vicenda provinciale, Lombardo ha assunto ufficialmente la controparte di Bossi, senza averne però i "carismi" popolari né soprattutto il retroterra politico ed economico. Una politica senza originalità è una politica di corto respiro. È appena il caso di ricordare tuttavia che l'esperienza della Lega si manifesta in un contesto sociale

ben diverso da quello siciliano nell'ambito della "questione settentrionale", che appunto ha una sua specificità. Il Nordest d'Italia, in particolare, pur partendo molti anni fa da una situazione non molto diversa da quella siciliana, ha fatto progressi notevolissimi, tanto da porsi alla testa dello sviluppo economico del Paese. Il Nordest chiede giustamente col federalismo una ripartizione più equa del sistema fiscale. La Lega ha avuto il grande merito, a differenza dei partiti tradizionali di destra e di sinistra, di raccogliere questa legittima esigenza.

Se questo avverrà o quando questo avverrà è probabile che Bossi e tutto il suo loquace armamentario propagandistico saranno rimossi e senza troppi rimpianti. Ma la Sicilia che cosa chiede? Quali pretese avanza? A chi va ascritta l'arretratezza che essa sconsolata registra? Va attribuita ai Padri del Risorgimento, come sembra voler sostenere Lombardo, o alla classe dirigente isolana della quale Lombardo è autorevole esponente? Non sarebbe più onesto, prima di rinviare le pur legittime vecchie diatribe unitarie, chiedersi che uso abbiamo fatto dell'autonomia speciale ottenuta alla fine del secondo conflitto mondiale dallo Stato unitario? Chiedersi quali re-

sponsabilità si nascondono dietro l'uso distorto delle risorse, sia nostre che di quelle numerose che abbiamo drenato dal resto del Paese? Chiedersi ancora il perché del degrado ambientale e urbanistico che ci ritroviamo a gestire? Il perché del proliferare della delinquenza organizzata e del sostegno dato a essa da una parte del mondo politico ed economico?

Un governo serio non si serve in modo superficiale della storia. Non cade in revisionismi approssimativi e fuorvianti. Non banalizza, non si rifugia in sofferita ma scende in campo e guarda avanti con spirito aperto.

Sulle dichiarazioni di Lombardo non cisonostate reazioni significative. Eppure sarebbe interessante conoscere il pensiero degli alleati, in particolare, avere notizia di quello che pensano An e Udc, e del giudizio che in privato avranno espresso i componenti della giunta e specificatamente i "tecnici", partendo dai due magistrati presenti.

È molto probabile che dopo queste dichiarazioni non succeda assolutamente niente. Che sulla vicenda segua il silenzio più assoluto. Disagio o indifferenza? Non si sa. Un tempo esistevano valori condivisi, si litigava e ci si divideva ma non si metteva in discussione il patrimonio comune su cui si fondava una stessa identità dentro una storia condivisa. Oggi si può dire quello che si vuole. Apparentemente non succede niente. Le parole non sono pietre o almeno così immagina una società che regredisce. In realtà, in questo modo ci si allontana gli uni dagli altri ed è prevedibile che prima o poi si finisca tutti insieme col non riconoscerli più.

A SCUOLA VANNO AIUTATI ANCHE GLI "INSUFFICIENTI"

MAURIZIO MURAGLIA

(segue dalla prima di cronaca)

Perché le due filiere dell'istruzione, lungi dal corrispondere a diverse vocazioni intellettuali dei ragazzi, costituiscono due distinti *contenitori sociali*, cui si canalizzano i figli delle famiglie bene da un lato e i figli delle famiglie socialmente più modeste dall'altro. Una simile dicotomia tradisce il principio compensativo che la Costituzione assegna alla Repubblica e alle sue istituzioni formative. Essa infatti mantiene ciascuno nella sua condizione di partenza, ingannando l'opinione pubblica sulla circostanza che alcuni siano "portati" per i licei e altri no. Tra moltissimi insegnanti e dirigenti delle superiori palermitane, anche sedicenti progressisti o democratici, l'opinione diffusa è questa.

La scorsa legislatura varò l'obbligo di istruzione a sedici anni, che fu salutato come una conquista storica da tutti coloro (e non sono la maggioranza) che attribuiscono un alto significato formativo ai primi due anni delle superiori. L'esperienza di insegnamento mi dice che costoro avevano e hanno ragione. Al termine della scuola media, infatti, si profilano solitamente tre scenari corrispondenti a tre tipi di studenti. Lo studente delle famiglie bene, pur svogliatissimo, *deve* andare a uno dei due licei maggiori. Far diversamente sarebbe un disonore per la famiglia. Se poi andrà male, la strada del privato è aperta perché il bilancio familiare lo permette.

Gli studenti delle famiglie socialmente più modeste invece hanno già iniziato, fin dalle ele-

mentari, un percorso di emancipazione culturale. Per alcuni un simile percorso è risultato già fallimentare fin dalla più tenera età; per molti altri invece, come si suol dire, il cantiere è aperto. Hanno una preparazione con poche luci e molte ombre ed escono con "sufficiente" dalla scuola media. Nella situazione attuale, questi ultimi difficilmente accedono ai massimi licei, ma le famiglie ambiscono ugualmente a un diploma. Con l'obbligo di istruzione a sedici anni, per queste famiglie non c'è scelta: bisogna continuare. Chi insegna nei bienni sa bene che non rare volte nei primi due anni delle superiori questo tipo di ragazzi matura, acquista senso di responsabilità, consolida competenze.

Con un obbligo fermo a sedici anni e da assolvere a scuola, la nostra elementare e la nostra media sono stimolate a tentare qualcosa in più non solo con questi ragazzi

"possibili", ma anche con gli altri ancora più in difficoltà, quelli di cui tutti vogliono liberarsi al termine della terza media. Nel tempo, l'obbligo di star tutti a scuola fino a sedici anni avrebbe portato frutti. Nel tempo, però, quando avrebbe trovato il giusto sedimento la convinzione collettiva che la scuola è meglio della strada (o della finta scuola che è lo stesso). Ma quanto è diffusa questa convinzione?

In Parlamento è stato approvato nei giorni scorsi il decreto legge che consente di assolvere l'obbligo di istruzione anche nella formazione professionale. L'opinione pubblica sonnecchia perché siamo in estate inoltrata (ma non solo per questo) e non è epoca di grandi dibattiti. Però quel che si prepara non è certo un bel menù per la Sicilia, visti gli scenari ora delineati. Un obbligo di istruzione che si può assolvere anche nella formazione professionale — considerando la generale qualità della nostra formazione professionale — è un puro ritorno all'obbligo a 14 anni. Sarà una tentazione fortissima per tutti — ragazzi, famiglie, professori, dirigenti — quella di ritenere *senza speranza* un ragazzino che alla scuola media presenta insufficienze in molte materie.

L'enfasi sul merito e sulla meritocrazia che dilaga ormai dappertutto armerà di zelo tutti gli insegnanti sinceramente convinti che debbano andare avanti i "capaci e meritevoli", invocando magari quella Costituzione che chiederebbe di far diventare i ragazzi capaci e meritevoli rimuovendo gli ostacoli della provenienza sociale. È un rischio altissimo per la Sicilia, di cui gli amministratori regionali non possono non tener conto per le loro competenze in materia di istruzione e formazione professionale. La forbice tra ragazzi condannati al parcheggio della formazione professionale e ragazzi che continuano gli studi potrebbe allargarsi ulteriormente affossando ulteriormente tutti i tentativi di rilancio delle nostre terre. A chi gioverebbe?

TELEX SETTE E LODO

MASSIMO PULEO

D'ora in poi con il 7 in condotta si rischierà la bocciatura. Il ministro Alfano è al lavoro per mettere al riparo i figli delle prime quattro cariche dello Stato.

VENT'ANNI FA BUFERA IN QUESTURA

LUCIO FORTE

Mercoledì 3 agosto 1988. Bufera antimafia anche in questura. La pista "politica" nell'assassinio Insalaco avrebbe acceso i contrasti ai vertici.